

passati, che mai aveva desiderato tali titoli, ma li aveva sempre ceduti a' suoi maggiori; pure che vedendo che li duchi di Savoia e Firenze li usavano, essendo a loro eguale, era astretto, acciò il mondo non lo giudicasse inferiore a loro, ad usarli. Aspira a grandezze, nè si contenta del suo stato; per questo rispetto è entrato nella pratica di Polonia, alla quale fu esortato dal cardinale suo fratello, e dall'ambasciatore che tiene in Polonia.

Le speranze sue sono fondate certo non leggermente, e sono questi li fondamenti principali: il favore della serenissima infanta, conciliato con la promessa del matrimonio; la nobiltà del sangue; lo avere uno stato particolare grande ed atto a mantenersi da sè; l'esser forse più danaroso di qualsivoglia altro competitore; l'esser di una nazione amica a' Polacchi e non nemica e odiosa come l'Alemanna e la Moscovita; l'essere in età convenevole al governo; l'esser tenuto principe valoroso e bellicoso più degli altri competitori: e finalmente il non cader sospetto su di lui ch'egli voglia opprimere la libertà del regno. Questi sono li fondamenti delle speranze di sua eccellenza, le quali se siano riuscibili o no non conviene a me dirlo, specialmente stimando che l'eccellentissimo signor Girolamo Lippomano ne abbia dato pieno conto a vostra serenità¹. È prudente assai, come si vede dal modo suo di praticare, e mantiene lo stato quieto con molta riputazione: perchè vedendo sua eccellenza il signor duca di Fiorenza suo emulo ricco, e

¹ Il quale Lippomano, stato ambasciatore in Polonia, lesse la sua relazione di quel regno, che da noi sarà pubblicata al debito luogo. Frattanto dove riuscissero i tentativi del duca di Ferrara, abbiamo accennato nella nota superiore.